

**IL NUOVO STATO** ■ Berlusconi «soddisfatto» rassicura Casini sui poteri della Camera - Limitato il veto del Senato

# «La Cdl torna unita sulle riforme»

## Calderoli incassa il sì dei senatori della maggioranza: oggi l'emendamento

**ROMA** ■ Con il via libera dei capigruppo della Cdl, entro le 10 di questa mattina Roberto Calderoli presenterà alla Camera gli emendamenti che ridisegnano il Ddl di riforma della seconda parte della Costituzione, approvato lo scorso marzo dal Senato e ulteriormente rivisto prima della pausa estiva dalla commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Le proposte di modifica firmate dalla maggioranza sono circa un centinaio e accolgono alcune soluzioni avanzate dall'opposizione, che attende di conoscerne i contenuti, ma avanza fin d'ora ipotesi di un'assemblea redigente (Luciano Violante) o costituente (Giuliano Amato). Dopo l'incontro con una rappresentanza dei presidenti di Regione, ieri sera il ministro delle Riforme era comunque ancora al lavoro per limare e apportare gli ultimi ritocchi al testo.

Come ha sottolineato soddisfatto Silvio Berlusconi al termine del vertice tecnico di ieri mattina con i senatori della Cdl, sulla riforma il clima è decisamente cambiato rispetto a luglio e la coalizione di governo ha ritrovato «unità e coesione». Il presidente del Consiglio, che ha giudicato in modo positivo l'impianto complessivo della riforma, ha voluto rassicurare Pier Ferdinando Casini, spiegando che le modifiche non pregiudicheranno le prerogative della Camera. Anche il presidente del Senato Marcello Pera, offrendo un via libera al testo messo a punto da Calderoli e dai "saggi" del Centro-destra tutt'altro che scontato, ha apprezzato il lavoro compiuto dal ministro leghista che, a suo giudizio, «ha dato prova di duttilità e praticità».

A sbloccare la situazione nella Cdl è stata la riunione convocata a Palazzo Chigi nel primo pomeriggio, in cui il premier, Calderoli e il ministro azzurro degli Affari regionali Enrico La Loggia sono riusciti a ottenere l'ok dei capigruppo della maggioranza di Pa-

lazzo Madama. Il testo che la Camera, stando al calendario, dovrebbe licenziare entro l'8 ottobre, dovrà infatti essere quello "definitivo", condiviso dai senatori, che dovranno votarlo senza modifiche nel terzo dei quattro passaggi parlamentari necessari a ogni revisione della Costituzione. «L'accordo politico — spiega Calderoli — c'era già. Si trattava più che altro di mettere a punto soluzioni per far meglio funzionare l'intero sistema». Oltre a una maggiore voce in capitolo nell'ambito dell'iter legislativo, ai senatori sarebbe stato garantito che la contestualità rafforzata (i senatori eletti contestualmente ai Consigli regionali durano in carica quanto questi) scatterebbe solo a partire dal 2011. In ogni caso, sulla composizione e le funzioni del Senato federale il discorso non appare ancora concluso.

Come dimostra anche la riunione di ieri sera con i governatori. Un incontro molto «utile e aper-

to», ha spiegato La Loggia, in cui Calderoli ha raccolto le indicazioni rispetto alla composizione del Senato federale: l'idea prevalente è «di non prevedere la presenza dei rappresentanti regionali o degli enti locali ma affidarsi alla contestualità assoluta introdotta dagli emendamenti, e alla costituzionalizzazione delle conferenze». Gli emendamenti della Cdl potrebbero così non prevedere l'integrazione del Senato federale con due rappresentanti delle autonomie a Regione, come prevedeva l'ultima versione della bozza di Calderoli. Una novità che avrebbe aiutato non poco a ottenere il via libera dei senatori.

Se la maggioranza sta dunque dando le ultime limature, ma appare ormai a un passo dall'intesa sul testo, l'opposizione minaccia invece battaglia, e rilancia l'ipotesi di una assemblea per le riforme. Amato, che già ai primi di settembre aveva proposto di puntare a un'Assemblea costituente vera e

propria, per mettere mano anche alla prima parte della Costituzione, ieri è tornato a parlarne nel corso di un convegno organizzato da "SocietàAperta". Un'idea, bocciata da Calderoli («troppo tardi»), che il leader dell'Udc Marco Follini, in «fiduciosa attesa» del testo di maggioranza, considera invece da «non trascurare», anche se si chiede se i tempi siano quelli giusti. Ieri nell'Aula della Camera, anche il presidente dei deputati ds, Luciano Violante, che boccia il provvedimento della Cdl perché trasforma la Camera nella «colf» del premier, e il Senato «nella badante», ha suggerito di ripartire da una sorta di Assemblea "redigente" eletta con sistema proporzionale per elaborare un progetto di riforma di Parlamento, forma di Stato e di governo, da sottoporre quindi al voto dello stesso Parlamento.

**LUCA OSTELLINO**

*Costituente, Amato e Violante rilanciano Follini apre, no leghista*

*Le Regioni vedono il ministro: progressi ma oggi si decide*

